

L'uomo, la sua natura e il suo destino

L'uomo anteriormente alla sua discesa nel mondo corporeo

L'uomo non nasce nel momento in cui sorge il mondo corporeo, ma preesiste a esso, sia pure in altra condizione, allo stato di *pura anima*.

Prima della nascita noi "eravamo lassù", nel mondo dell'Essere e del Nous.

Plotino precisa addirittura che le nostre anime erano *in origine associate all'Anima universale* nel governo del mondo.

Ma perché le anime degli uomini discendono nei corpi?

La discesa nei corpi

La ragione principale della discesa delle anime particolari nei corpi particolari va ricercata, in primo luogo, nella stessa legge che regola la *processione* di tutte le cose dall'Uno. Secondo questa legge, l'Anima universale deve esplicitare tutte le sue possibilità e quindi deve produrre non solo (attraverso l'Anima del cosmo) l'universo in generale, ma anche (attraverso le anime particolari) tutti i viventi particolari, fra i quali l'uomo.

La discesa dell'Anima nei corpi non è volontaria, in quanto non dipende da una scelta né da una deliberazione dell'Anima stessa, quindi in questo senso non può costituire una colpa.

Tuttavia proprio mentre dice questo, Plotino afferma pure la tesi che per l'Anima era meglio dimorare accanto al Nous e che scendere nel mondo fisico è però un peggio, quindi un male e una colpa.

Le due specie di colpe dalle quali dipende la discesa delle anime nei corpi

Plotino distingue due diverse specie di colpe proprie dell'Anima:

- a. la prima specie di colpa consiste nella stessa discesa e il castigo che tocca a questa colpa è la stessa esperienza dolorosa della discesa nei corpi
- b. la seconda specie di colpa riguarda invece l'anima che ha già preso corpo e consiste appunto nell' "eccesso di cura per il corpo stesso", con il conseguente allontanamento dalla propria origine

Non è dunque la prima specie di colpa, ma la seconda quella che costituisce il grande male dell'anima, il male che la porta a dimenticare sé, la sua origine e quindi Dio.

L'uomo e la sua anima

Nulla vieta, dice Plotino, che si chiami "uomo" anche l'insieme di anima e corpo; resta pur sempre che *l'uomo vero* è solo l'anima, anzi l'anima separata e, come vedremo più avanti, anche quaggiù separabile (vedi l'argomento in fondo a questo capitolo)

L'uomo e la sua libertà

L'attività più alta dell'anima consiste nella libertà.

Ora, come la libertà del Nous consiste nel porsi sulla scia del Bene, così, analogamente, la libertà dell'anima consiste a sua volta nel porre la propria forza operante sulla scia del Nous.

Secondo Plotino, pertanto, la libertà non può consistere nell'attività pratica, nell'agire esteriore, ma nella *virtù*, in particolar modo nel *pensiero* e nella *contemplazione* e nell'*estasi*.

Mentre l'Uno è la libertà che si auto-pone come assoluto Bene, il Nous è libero nel senso che il suo atto coincide con il volere il Bene; l'Anima infine è libera nella misura in cui, tramite il Nous stesso, tende al Bene.

Ripresa della dottrina della metempsicosi

Ma che cosa vuol dire, per la nostra anima, volere e raggiungere il Bene?

Plotino si rifa alle concezioni tradizionali orfico-pitagorico-platoniche; Plotino pone l'accento sul distacco dal corporeo e dal materiale come fine precipuo da raggiungere.

Data questa sua radicata convinzione, Plotino doveva respingere fermamente il dogma cristiano della *resurrezione della carne*.

Non gli resta dunque se non l'alternativo della metempsicosi

L'uomo, la sua natura e il suo destino

In che senso l'Anima si può congiungere con il Divino già in questa vita sulla terra

La novità di Plotino consiste nell'aver prospettato la possibilità di realizzare il distacco dal sensibile e dal corporeo e di realizzare pienamente l'unione con l'Uno già in questa vita, mediante l'unificazione mistico-estatica.

Anche in questa vita l'uomo può attingere il suo *telos* supremo, ma distaccandosi interamente, con il *Nous*, da tutto ciò che è materiale e per questa via entrando in intima unione con l'Assoluto trascendente.

L'essere felice anche fra i tormenti è possibile, ma *solo perché è possibile*, anche tra i tormenti fisici, *unirsi con l'anima incorporea al Divino incorporeo*.

"Il nostro impegno non è quello di essere esenti da colpe, ma di essere Dio".